



Nichi Vendola

partito hanno iniziato a dire apertamente che avrebbero votato Vendola. «Oggi deve essere la giornata dell'orgoglio del Pd», dice non a caso subito dopo aver votato nella sua città natale, Bisceglie. Esce dal seggio allestito nell'Auditorium Santa Croce, parla con un filo di voce per una brutta raucedine. Comunque vada, dice, questa giornata sarà ricordata come «un momento straordinario di democrazia». È quel che si dice in questi casi e del resto Boccia, che dopo varie esitazioni ha accettato di correre alle primarie quando si è capito che era l'unica soluzione per tenere unito il partito e evitare due candidati del centrosinistra alle regionali di fine marzo: «Ci ho messo la faccia, la te-

sta e il cuore perché credo che l'alternativa sia l'unica strada nuova che abbiamo davanti». La strada però non sarà questa bensì quella tracciata da Vendola. Il governatore uscente è andato a votare nella sua Terlizzi: «È un giorno importante per la politica - ha detto - perché col processo democratico delle primarie i partiti sono obbligati a confrontarsi con i pensieri e i sentimenti di una platea molto più vasta di quanto non siano gli apparati. Per me si tratta di una vittoria della buona politica, quella che si fa all'aperto e con tanta gente. E la democrazia non può che far bene alla salute del centrosinistra». A marzo, sarà lui a guidarlo nella sfida contro il centrodestra. ❖

Tra Dambruoso e Adriana Poli Bortone il Pdl punta su Palese

Durissimo comunicato interno contro la senatrice che si è autocandidata: tra le accuse quella di essersi astenuta sul processo breve in aula a Palazzo Madama

Centrodestra

GI. VI.

ROMA
politica@unita.it

Il comunicato che candida alla presidenza della Regione Puglia Rocco Palese, già assessore al Bilancio della precedente giunta di centrodestra guidata da Raffaele Fitto è scritto in burocratese, ma rende bene lo scontro in atto: «I Coordinatori nazionali del Pdl, sentito il presidente Silvio Berlusconi, d'intesa con il Coordinamento regionale della Puglia e con il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto». Chiude l'invito a «tutte le altre forze politiche alternative alla sinistra a convergere unitariamente sulla sua candidatura».

La situazione resta però fluida. Il magistrato Stefano Dambruoso, collaboratore del ministro della Giustizia Alfano, ma soprattutto Adriana

veti pregiudiziali contro la candidatura di Adriana Poli Bortone alla presidenza della Regione» ma «a rendere illogica e inaccettabile una sua candidatura per il centrodestra sono i fatti e i comportamenti politici da lei tenuti in questo ultimo anno e mezzo». Seguono accuse: «È o non è lei che ha rifiutato di entrare nel Pdl definendolo un partito "verticistico"? È o non è lei che alle ultime amministrative si è candidata alla Provincia di Lecce contro il nostro candidato cercando senza riuscire a farlo perdere e amministra a Brindi-

CICCHITTO E L'UDC

«Guai a noi se fossimo così cretini da dividerci in modo profondo» sulle intese locali con l'Udc, «sarebbe l'errore più grave che potremmo fare». Lo afferma Fabrizio Cicchitto (Pdl).

Il rush finale Scambio di cortesie con Dambruoso, ma non c'è ancora la quadra

Poli Bortone, non sembrano convinti a lasciare il campo libero.

Il clima politico, all'interno del Pdl pugliese, anche ieri non era dei migliori. La senatrice Poli Bortone, già ministro dell'Agricoltura nel primo governo Berlusconi, sindaco di Lecce per due manati e, oggi, uscita da An, leader del movimento «Io Sud», di prima mattina esprimeva «un grande grazie al presidente Berlusconi che ancora una volta mi ha dimostrato stima ed amicizia».

A stretto giro arriva un documento «unitario» a firma dei parlamentari Amoruso (che è anche il coordinatore pugliese del Pdl), Saccomanno, Pepe e Lisi, dell'europarlamentare Silvestris e di sei consiglieri regionali del Pdl che suona come una sventagliata di mitra: «Non ci sono

si, a Foggia, a Bari e a Taranto con la sinistra? È o non è lei che ha votato contro il federalismo definendolo una "schifezza"? È o non è lei che nella votazione al Senato sul "processo breve" sui singoli articoli si è astenuta (e al Senato l'astensione equivale a voto contrario) e nella votazione finale è rimasta in aula senza votare?», e via di questo passo.

Seguiva un'apertura della stessa Poli Bortone al consulente del Guardasigilli: «Se il Pdl proponesse la candidatura del magistrato Stefano D'ambroso, io, convinta della necessità di restituire alla Puglia una gestione efficiente e legale, sarei, ancora oggi, a servizio di questo progetto». E lui che ricambiava: «Ritengo che sia la senatrice Adriana Poli Bortone, sia per la sua storia politica e per i più recenti sondaggi, il candidato politico di centrodestra forse oggi più competitivo». Ma poi precisa: «Io sarei a disposizione se scelta condivisa». Poi la doccia fredda Palese. ❖